

**V**  
**ARIA**

Si prende la maglia tricolore scappando negli ultimi chilometri e gelando sul traguardo di Olbia le illusioni del compagno di fuga Gianni Faresin. Inutili i generosi tentativi di Fondriest di inserirsi nel rush finale. Bugno sceglie il basso profilo in vista della partenza per il Tour.

# Giovannetti il prepotente

Marco Giovannetti ha ritrovato in Sardegna il rush dei tempi migliori: una volata prepotente che ha steso le illusioni del volenteroso Gianni Faresin, il compagno di fuga che sul traguardo di Olbia ha tentato di contendergli il titolo tricolore. Gianni Bugno, campione italiano detronizzato, più che a difendere il vecchio alloro, è sembrato avere la testa in Francia dove sabato prossimo prenderà il via il Tour.



Il neocampione italiano Marco Giovannetti

## L'ordine d'arrivo

- |   |                       |       |
|---|-----------------------|-------|
| 1) Marco Giovannetti (Gatorade Chateaux d'Ax) in 6h40'02" alla media oraria di km. 36,900 | 5) Ivan Gotti         | s.t.  |
| 2) Gianni Faresin   | 6) Paolo Botarelli    | s.t.  |
| 3) Maurizio Fondriest   | 7) Gianluca Bortolami | a 52" |
| 4) Franco Ballerini   | 8) Alberto Elli       | s.t.  |
|   | 9) Fabio Roscioli     | s.t.  |
|   | 10) Alessio Di Basco  | a 54" |

OLBIA. Una volata prepotente: così Marco Giovannetti si è aggiudicato il campionato italiano di ciclismo disputatosi ieri sulle strade della Sardegna. Negli ultimi 250 metri il portacolori della «Gatorade» ha piegato Gianni Faresin, compagno nella fuga decisiva, ed ha così ereditato da Gianni Bugno la maglia di campione italiano. Il quale, a dire il vero, è sembrato più interessato a far gambe per il Tour de France che prenderà il via sabato prossimo, piuttosto che cercare di bissare il successo dello scorso anno.

(dopo la tappa del Giro d'Italia sul Monviso), arrivato al termine di una 246 chilometri di gara condotta con molta intelligenza su un percorso estremamente tecnico nella spettacolare cornice della Costa Smeralda.

Alle spalle Giovannetti e Faresin, dominatori nell'ultima parte del percorso grazie ad una perfetta scelta dei tempi nel portare l'attacco, si è piazzato Maurizio Fondriest, arrivato senza squadra in Sardegna vista la composizione prevalentemente internazionale della «Panasonic». A cinque chilometri dal lungomare di Olbia, l'ex campione del mondo ha

trovato la collaborazione di Paolo Botarelli nell'inseguire i due battistrada i quali, nonostante un calo di ritmo nell'ultimo chilometro a causa dello studio reciproco e delle ripetute «conversazioni» in vista della volata, sono riusciti a mantenere fino al traguardo una manciata di secondi di vantaggio.

La fuga di Giovannetti e Faresin è cominciata sulle rampe della salita di San Pantaleo, quando alla conclusione mancavano due dei nove giri del circuito di Gallura.

che all'inizio del quarto giro raggiunge i fuggitivi dando un energico scossone alla corsa. La media balza a 39 chilometri orari, mentre il gruppo arranca a 2' di distacco.

A 70 chilometri dal traguardo, Podenzana stacca Zanatta e va via da solo. Alle sue spalle rimangono, oltre allo stesso Zanatta, Guido Bontempi, attissimo in questa parte della gara e Roberto Gusmeroli. Segue una fase molto fluida, durante la quale l'alternanza alla testa della corsa è continua.

# Indurain campione anche in Spagna Leblanc in Francia

In Italia ha vinto Giovannetti. Negli altri paesi? In Spagna, per esempio, Miguel Indurain ha conquistato ieri il titolo di campione nazionale battendo in volata Jon Unzuaga e Carlos Hernandez sul traguardo di Oviedo dopo aver pedalato per ben 247 chilometri (in 6h58'02" alla media oraria di 40,513 all'ora) sul circuito delle Asturie. Continua quindi, il momento felice per il ciclista spagnolo che, dopo essersi aggiudicato il Giro d'Italia, seguita a mettere successi su successi.

Ieri, comunque, non si è corso soltanto in Italia e Spagna. Anche in Francia, infatti, si è svolto il campionato nazionale. Ad imporsi è stato Luc Leblanc che, sul traguardo di Avize, è riuscito a distaccare tutti i suoi avversari di quasi mezzo minuto. A 26', infatti, è arrivato Thierry Marie e a 35' Jean Claude Colotti. Laurent Fignon si è piazzato soltanto al quarto posto. In Belgio il nuovo campione è Johan Mikicuw che si è imposto nella volata di gruppo che ha concluso i 252,7 chilometri corsi su un piatto circuito di 13.300 metri. Al secondo posto Johan Capiot, al terzo Johan Devos.



Miguel Indurain

Da Wimbledon la conferma: nessuno è in grado di imporre a tutti la sua legge. Edberg spiega: «C'è troppa specializzazione». Caduto Courier a Wimbledon, sfuma la possibilità del Grande Slam. Fra le donne resta però in corsa Monica Seles

# Il tennis è rimasto senza un imperatore

Ancora una volta le speranze di centrare il Grande Slam sono cadute a Wimbledon. Riuscirà mai qualcuno a cogliere il poker di vittorie che in passato è stato solo di Budge e Laver? Edberg dice che non è possibile: «Troppa specializzazione». Il torneo propone ora tre pericoli ai più forti: Agassi per Becker, Ivanisevic per Edberg e Sampras per Stich, mentre s'avanza a sorpresa McEnroe.



accertate ruberie. Il nome, nato dal bridge, fu sottratto ai signori dei tavoli verdi dai coingulini del golf, e quindi confiscato con destrezza dai tennisti. Accadde nel '33, l'anno in cui Gentleman Jack Crawford giunse ai Campionati americani con in tasca le vittorie a Melbourne, Parigi e Wimbledon. Un giornalista scrisse che era come se Jack avesse a portata di mano le carte giuste per un Grande Slam. Crawford perse in finale, contro Fred Perry, che divenne così (pur essendo già un grandissimo) il primo Olhovsky della storia. Ma la definizione rimase buona

anche per l'anno successivo, in cui fu Perry a vincere tre tornei e il barone Von Cramm, omosessuale e nemico di Hitler, a travestirsi da rompiscapole. E una ruberia dovette sopportare anche Connors, nel suo anno di grazia, il 1974, quando vinse ovunque ma non fu accettato a Parigi, squalificato per aver giocato nel Team Tennis americano. Ultimo a sfiorare il colpo, Mats Wilander, nell'88. Ma Edberg gli soffiò Wimbledon.

Forse Courier riuscirà a centrare anche gli Open Usa, e allora il guaio combinato da Olhovsky sarà più chiaro anche a lui, che non sembra prendersela molto. Ora il torneo maschile si divide fra tre padroni e una sorpresa. Proviamo a schematizzare. Zona McEnroe, il più accreditato per la finale che era di Courier, a patto che regga e sappia tenere a bada la concorrenza non eccelsa di Forget, Bates e dello stesso Olhovsky, suo prossimo avversario. Zona Becker, con Ferreira, Saceanu e soprattutto Agassi in agguato. Zona Stich, con Sampras in rotta di collisione. Zona Edberg, con il pericolo Ivanisevic, uomobazooka.

Un «volo» di Boris Becker impegnato dal cecoslovacco Martin Damm

La grinta di Monica Seles, campionessa in caccia del Grande Slam



## Ma la regina è ben salda sul suo trono

LONDRA. «La signorina Seles, per oggi, desidera non parlare di Grunthorn, di sospiri, né delle dichiarazioni del signor Krajicek sulla presunta grassaglia delle teniste». Il viso smunto della Seles spunta da dietro le spalle di un signore in divisa che con ampi gesti e una naturale severità ritiene di dire delle cose molto importanti.

Dunque, signorina Seles, parliamo del Grande Slam. Ok. Mi piacerebbe da matti, sarebbe come passare alla storia. È una cosa che mi mette quasi paura. Leggo spesso delle teniste del passato, dei loro vestiti e di come si comportavano. Chissà se qualcuno, fra un po' di anni, si interesserà di me.

l'altro. Vedremo come andrà a finire. Sta giocando sull'erba senza attaccare. Pericoloso, no? Inutile mettermi in testa di fare le cose che so fare peggio. Non mi sembra il miglior modo per vincere.

Le avversarie: Graf, Navratilova o chi altra? Sull'erba i pericoli aumentano. Dalla mia parte del tabellone c'è la Gigi Fernandez che sta giocando benissimo (sarà la sua prossima avversaria; ndr), poi la Navratilova, e attenzione alla Halard. Dall'altra Capriati, Sabatini, Garson e Steffi Graf, mi pare. Il cammino è ancora lungo.

### DANIELE AZZOLINI

LONDRA. È un buon giocatore di scacchi il russo Andrei Olhovsky, ottimo amico di Kasparov, che gioca a tennis nel suo stesso circolo di Mosca, il Cska. Sostiene anzi di essere più a suo agio nel tracciare un piano di difesa sulla scacchiera che non sul campo da tennis, e non sappiamo se siano state tali considerazioni scacchistiche a convincerlo, sabato, a rompere gli indugi e usare contro Courier l'unica arma possibile, andare avanti a testa bassa, lasciando all'altro il compito di disporsi in trincea. Certo è che lo scacco matto in 4 set che ha fatto cadere l'attuale re del tennis, ha finito per provocare un piccolo sisma nel tabellone del torneo, sottraendolo alla regola che voleva favorite le prime quattro teste di serie e creando una zona franca che porterà inevitabilmente ad una semifinale a sorpresa.

Del resto, la storia dello Slam è fatta di piccole, ma

# Il Coni prepara le forbici: chi pagherà?

È allarme rosso per lo sport italiano: le entrate del Totocalcio registrano decine di miliardi in meno rispetto alle previsioni, la Giunta dei Coni prepara tagli pesanti, destinati a colpire duramente l'attività sportiva. Parlo naturalmente del dilettantismo e della promozione, perché il calcio-mercato e le altre aree professionistiche non sembrano temere alcuna recessione: lo spettacolo sportivo conta su ben altre risorse. La stangata, se ci sarà, colpirà lo sport di base, che vive di impegno volontario e di contributi pubblici, già largamente inferiori alle necessità.

mercato. L'aumento del prezzo della schedina è un provvedimento sbagliato che va finalmente corretto: danneggia rovinosamente lo sport senza dare alcun contributo all'Erario. Si tratta di un capolavoro continuo di incapacità di governare, una coproduzione tra improvvisazione amministrativa e subalternità ai poteri politici: altro che «autonomia». Per questo ci sentiamo ancora più motivati nei batterci per nuove regole di gioco: incompatibilità tra cariche politiche e presidenze sportive, trasparenza amministrativa, distinzione ri-

un assurdo rialzo della schedina che ha decurtato le entrate. A pagare saranno i più deboli? È dovere elementare agire con equità salvaguardando l'attività sportiva di base. Il «modello italiano» sta mostrando la corda. È necessaria una riforma profonda, a cominciare dai rapporti con la politica.

Populismo (Deimos e Phobos, i due spiriti che terrorizzavano il Foro Italo) chiedere prima di tutto di limitare i danni, di salvaguardare più che si può l'attività sportiva e soprattutto quella di base: è un dovere elementare. Le stampelle cui finora si appoggia la zoppicante andatura del nostro sport sono due: Totocalcio e associazionismo. Vogliamo procedere sulle ginocchia? L'Uisp è per il cambiamento, per riforme vere: ma nulla di buono nasce dalle rovine, da ulteriori cadute di credibilità e di fiducia. Dunque, è bene che il Consiglio Nazionale dei Coni valuti

attentamente la situazione: parlare di una scelta di austerità non può significare pagare una generica e generale compressione delle spese, bensì prima di tutto operare una distinzione tra essenziale e superfluo, tra interventi necessari e consumi. Significa lotta agli sprechi e piene garanzie di equità, moralità, controllo.

# La «rossa» di Varese cresce ad ogni circuito, conferme per l'Aprilia. Già rimarginate le ferite di Assen. La Cagiva vede rosa nel suo futuro

### CARLO BRACCINI

Assen (Olanda). È durato sette giri, dal sesto al tredicesimo, il sogno della Cagiva sul circuito di Assen. Quarantatré chilometri in tutto con la «rossa» di Barros a guidare il gruppo e gli altri, le moto giapponesi, una volta tanto a inseguire. Poi, il motore della sua C-592 si è improvvisamente ammutolito e il brasiliano si è ritrovato indietro, superato da Kocinski e da Criville. La Cagiva di Assen non è però quella dell'inizio del campionato e Barros ha attaccato, portando ancora al comando. Infine, l'errore: «Sono arrivato lungo a una staccata e per poco non finivo dritto nell'erba». Mea culpa insomma, ma sabato pomeriggio nessuno ha trovato il coraggio di rimproverare Barros, terzo sul podio. Non Giacomo Agostini, ex campio-

ne e ora team-manager della Cagiva nel mondiale: «Lawson avrebbe vinto se non fosse rimasto coinvolto in una caduta. Barros? È stato fantastico, ha corso col cuore».

gioni, proprietario e «deus ex machina» della fabbrica di Schiranna, sul lago di Varese. Ce ne vorranno ben otto, perché la Cagiva di Randy Mamola conquistò il terzo posto a Spa-Francorchamps, in Belgio, soltanto il 3 luglio del 1988. Dopo Mamola arriva Eddie Lawson, ha quattro titoli mondiali della 500 nel curriculum e fa anche lui promesse da marinaio: «Almeno un Gran Premio entro l'anno; il titolo nel 1993»; i suoi obiettivi. Falliti entrambi, ma la Cagiva ormai è cresciuta. Mercoledì scorso è sceso in pista il nuovo motore e venerdì Lawson, in pole-position, li ha messi per la prima volta tutti in riga.

L'insperata competitività della Cagiva ha relegato per una volta in secondo piano l'ormai consueto exploit dell'Aprilia: due moto ufficiali ai primi due posti della 250 n Olanda, con Pierfrancesco Chili e Loris Reggiani. Due settimane fa, al Gran Premio di Germania, era Aprilia addirittura tutto il podio: Chili, Biagi e Reggiani. Il diesse Carlo Pernat dice: «Il nostro segreto è l'aver seguito una strada tecnica tutta nostra, senza copiare i giapponesi». La tecnologia del disco rotante contro quella delle lamelle, semplificando al massimo, ma i non addetti ai lavori probabilmente non dirà nulla di stesso. E dietro l'angolo c'è qualcosa di grosso: «L'idea è quella di creare un pool europeo di alta tecnologia per le competizioni». Pernat non lo dice, ma l'invito è chiaramente rivolto alla Gilera del ritorno alle competizioni. Un'accoppiata Gilera-Aprilia per battere Honda, Yamaha e Suzuki? Potrebbe essere il tema dominante dei prossimi dieci anni di motomondiale.

### GIANMARIO MISSAGLIA

gorosa tra associazione e impresa, diritti di rappresentanza istituzionale per tutte le componenti dello sport, regionalizzazione.

Ma intanto chi paga i danni? Attenzi a non fare un altro capolavoro burocratico: prima di fissare cifre tonde da tagliare (cento miliardi, due Viali), da dividere equamente fra chi uguale non è, sarà meglio fare bene i conti, sia con una modesta calcolatrice sia con il senso comune (due merci improvvisamente spante dal mercato).

\* Presidente nazionale Uisp (Unione italiana sport popolare)